Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger

la teologia: accogliere dio con la mente e con il cuore

La scorsa settimana i nostri lettori hanno trovato, allegato alla copia de *Il Nuovo Torrazzo*, un inserto speciale: la presentazione della Fondazione vaticana *Joseph Ratzinger Benedetto XVI* presieduta da mons. Giuseppe Scotti. È una realtà alla quale i settimanali diocesani, tra cui il nostro, sono molto vicini, in quanto la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ne è stato uno degli enti promotori. Ricordo – ero allora presidente della Fisc – la proposta di mons. Scotti che abbiamo accolto subito con entusiasmo, onorati di poter collaborare con una prestigiosa Fondazione, il cui scopo è quello di diffondere la cultura teologica e che è stata intitolata al grande papa Benedetto XVI, una delle mente più vivaci e profonde del pensiero cattolico contemporaneo.

La Fondazione Razinger, costituita il 1° marzo 2010, ha come obiettivo la promozione di ricerche, studi e pubblicazioni sull’opera e sul pensiero di Joseph Ratzinger, attraverso l’assegnazione di borse di studio (fra l’altro è in corso la pubblicazione di tutte le opere del grande teologo, poi divenuto papa); l’organizzazione e lo svolgimento di convegni di alto valore culturale e scientifico; la premiazione di studiosi che si sono contraddistinti per particolari meriti nell’attività di pubblicazione e/o ricerca scientifica. A quest’ultimo proposito, il premio del 2014 è stato consegnato, il 22 novembre scorso nella sala Clementina, alla presenza di papa Francesco, ad Anne-Marie Pelletier – per la prima volta a una donna – docente di Sacra Scrittura ed Ermeneutica biblica presso lo Studio della Facoltà *Notre Dame* del Seminario di Parigi; e a Waldemar Chrostowski, un sacerdote docente di Esegesi del Vecchio Testamento e di Teologia presso la Facoltà di Teologia dell’Accademia di Varsavia.

Qualche nostro lettore si chiederà: che significa Teologia? Che senso hanno studi del genere? Magari pensa si tratti di cose d’altri tempi, coperte da uno strato di polvere. E invece è vero esattamente il contrario. Lo studio della Sacra Scrittura e della Teologia, è il respiro della Chiesa. È il luogo del dialogo dell’uomo con Dio. Il Creatore ci ha fatto persone libere e razionali e il nostro rapporto con Lui si realizza nella libertà e nella razionalità.

Come avviene questo dialogo? Innanzitutto Dio ci parla. “Ascolta Israele”, dice la Bibbia. Anzi, è venuto persino fra noi in Gesù per parlarci. L’uomo e la Chiesa lo ascoltano con gioia ed emozione. È il cibo della nostra vita. Siamo in prossimità dell’Expo che tratta il tema di come nutrire il mondo e noi credenti sappiamo che l’uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Una parola che viene offerta, come si diceva, a persone libere e razionali. La accogliamo quindi liberamente la approfondiamo con la ragione, scientificamente. Innanzitutto per capire che cosa davvero Dio vuol dire all’uomo, al di là della lettera che può avere il segno dei tempi. È la cosiddetta “esegesi”, cioè lo studio della Sacra Scrittura, per raggiungere – al di là delle semplici parole scritte – il vero pensiero di Dio.

Quanto viene detto da Dio, va poi interpretato a seconda dei tempi e dei luoghi, delle condizioni e delle culture. Insomma: che cosa vuol dire a noi, uomini del XXI secolo, la Parola del Signore? È questa la riflessione teologica. Gli anni successivi al Concilio sono stati fecondi in questo senso. Sono emerse nuove voci teologiche, quelle dei laici e delle donne; teologie provenienti da nuovi contesti culturali: dall’America Latina, dall’Africa e dall’Asia; nuovi temi di riflessione, quali la pace, la liberazione, l’ecologia e la bioetica; nuove sedi di riflessione, come il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale. Il tutto sotto la sapiente guida del Magistero, interprete ultimo della Parola di Dio.

Ma non è ancora tutto. L’uomo non è fatto solo di ragione, ma anche di cuore. E allora il lavoro scientifico della Teologia è solo propedeutico all’esperienza di Dio e del suo Verbo. La Bibbia la si comprende davvero con il cuore, come diceva san Bernardo. La Teologia insomma è come l’amico, che porta la sposa all’abbraccio con lo Sposo.

Giorgio Zucchelli